

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

7.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 GIUGNO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOMMASO FOTI

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO
INDAGINE CONOSCITIVA

7.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 GIUGNO 2002

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TOMMASO FOTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sui lavori della Commissione:		stro dell'economia e delle finanze, Mario Baldassarri.	
Foti Tommaso, <i>Presidente</i>	2	Foti Tommaso, <i>Presidente</i>	2, 3, 7, 8
INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO E SULLE MODALITÀ DI GESTIONE DELL'ANAGRAFE TRIBUTARIA.		Baldassarri Mario, <i>Viceministro dell'economia e le finanze</i>	2, 3, 4, 5, 6, 7, 8
Audizione del ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti, e del vicemini-		Cennamo Aldo (DS-U)	4, 7
		Nocco Giuseppe Benito Onorato (FI)	4
		Santagata Giulio (MARGH-U)	3, 6

La seduta comincia alle 14.20.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del ministro dell'economia, Giulio Tremonti, e del vice ministro dell'economia e delle finanze, Mario Baldassarri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria, l'audizione del ministro dell'economia e delle finanze, onorevole professor Giulio Tremonti, e del vice ministro dell'economia e delle finanze, professor Mario Baldassarri.

Il vice ministro svolgerà la relazione introduttiva anche in rappresentanza del ministro Giulio Tremonti, che non è oggi presente per sopravvenuti impegni istituzionali. Il professor Baldassarri è accompagnato dal dottor Tino, che è diventato una presenza abituale in questa Commissione.

Vorrei brevemente ricordare le tappe dello svolgimento dell'indagine conoscitiva sul funzionamento e sulle modalità di gestione dell'anagrafe tributaria: abbiamo, innanzitutto, ascoltato il vice ministro Baldassarri, in seguito il ministro per l'innovazione e le tecnologie, Lucio Stanca, il dottor Tino, l'amministratore delegato di Finsiel ed i sindacati.

Oggi vorremmo, se possibile (anche al fine di accelerare i lavori) ottenere un quadro della situazione riguardante la nota vicenda Sogei.

Nei giorni scorsi il dottor Tino è stato ascoltato dalla Commissione finanze: in quell'occasione egli ha anticipato l'ipotesi

— già formulata dal vice ministro — dell'acquisto di Sogei da parte dello Stato. Vorremmo sapere se vi sono stati aggiornamenti rispetto alla nostra ultima occasione di incontro.

Oggi il ministro Tremonti non è presente ma, ripeto, sappiamo che il vice ministro in questa sede rappresenta a tutti gli effetti il Governo: riterremo le sue affermazioni impegnative per il Governo. Gli do pertanto la parola.

MARIO BALDASSARRI, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Signor presidente, vorrei ricordare i principi di base evidenziati nella precedente audizione, con i quali il Governo ha inteso affrontare il tema e lavorare intorno alla soluzione. In particolare uno: l'attuale Governo (così come, credo, qualsiasi altro Governo) ritiene che il servizio dell'anagrafe tributaria debba avere carattere pubblico, perché esso ricopre un ruolo cardine dello Stato.

Il caso un po' anomalo che si è determinato negli ultimi anni — un servizio di anagrafe affidato ad una società privata — rientra nel processo di privatizzazione dell'intero gruppo Telecom, all'interno del quale si era costituita, ormai tanti anni fa, questa società specifica di gestione dell'anagrafe tributaria. All'epoca tutto il gruppo faceva parte dell'IRI e, in qualche modo, rientrava nell'ambito del settore pubblico; al momento della privatizzazione si è determinata questa situazione anomala dal punto di vista del principio stesso che regola l'anagrafe tributaria. Nella precedente legislatura l'argomento non fu affrontato in tempo utile, prima della scadenza della concessione. Fu varato un provvedimento di proroga della concessione al maggio 2003: durante la prima audizione, ricordai che non si trattava affatto del rinnovo di una concessione, ma semplicemente di una proroga tecnica che scadeva nel 2003.

Il Governo aveva affermato allora — lo confermo anche oggi — che il servizio dell'anagrafe tributaria deve essere erogato dallo Stato, ma attorno a questo servizio

possono nascere attività diverse che possono essere, in termini più moderni ed efficienti, affidate in *outsourcing* ad altre società, fermo restando il fatto che la parte informatica dell'anagrafe tributaria, anche per ragioni oggettive legate alla *privacy*, deve essere ricondotta nell'ambito del settore pubblico. Sulla base di questo principio e sulla base della scadenza fissata a maggio 2003, il Governo ha lavorato intorno ad una soluzione. Ovviamente, essa deve essere messa in atto in tempi tecnicamente sufficienti ad effettuare la transizione dall'attuale situazione a quella definitiva di riconduzione nell'alveo del settore pubblico dell'anagrafe tributaria. La soluzione si colloca nell'ambito di una acquisizione della società Sogei al settore pubblico: dopo di ciò, si valuterà il *core business* (se posso usare un termine « privatistico ») rispetto ad attività collaterali che, invece, potranno continuare ad essere affidate a società che operano sul mercato.

L'ultima precisazione che vorrei fare è relativa al fatto che l'anagrafe tributaria implica un'enorme specializzazione informatica, che investe tutto l'apparato fiscale dello Stato; il Governo ritiene che si debba proseguire sulla strada di una specializzazione del settore fiscale, perché la specificità di questo settore richiede altrettanta specializzazione degli aspetti informatici. Il Governo, dunque, intende procedere ad una organizzazione complessiva del comparto informatico della pubblica amministrazione e ad un coordinamento, ad eventuali sinergie e ricollocazioni di servizi tra le società che si occupano di informatica nell'ambito pubblico (in particolare Sogei per l'anagrafe tributaria e Consip per quanto riguarda gli acquisti e l'informatica della pubblica amministrazione). Intendiamo sfruttare queste sinergie, chiarendo che l'anagrafe tributaria e ciò che ne deriva sul piano della società che la gestirà, nell'ambito del settore pubblico, dovrà continuare ad approfondire la sua specializzazione nell'ambito dell'informatica fiscale riguardante il sistema delle entrate.

PRESIDENTE. Ringrazio il vice ministro per la sua relazione e do la parola ai

colleghi che vogliono intervenire per porre domande o formulare osservazioni.

GIULIO SANTAGATA. Ringrazio il viceministro e il dottor Tino per la loro presenza. Il viceministro conferma le linee dell'audizione precedente. Durante l'attività della Commissione, in questi mesi, ci siamo resi conto di un potenziale informativo molto forte detenuto dalla Sogei, che potrebbe avere ricadute non soltanto sul *core business* — come lei lo ha definito — dell'anagrafe tributaria, ma anche in altri settori e per altri soggetti che non siano l'amministrazione fiscale. Non pretendo oggi una risposta tecnica, ma credo andrebbe valutata attentamente la definizione *core business* applicata all'anagrafe tributaria, rispetto invece ad un potenziale allargamento in termini di contenuti e di soggetti e a come non disperdere — o comunque non rischiare che accada ciò — un patrimonio conoscitivo di *know how* così forte.

Inoltre, poiché i soggetti potenzialmente interessati all'attività della Sogei (a parte quello primario, il Ministero dell'economia) sono plurimi, chiedo al viceministro se non sia il caso di valutare, ad acquisizione avvenuta, la qualità del controllo parlamentare sull'attività dell'anagrafe tributaria e dei suoi vari aspetti, a garanzia di una potenzialità di utilizzazione più ampia da parte di soggetti, che abbiano interesse — coincidente, restando nella pubblica amministrazione, con l'interesse dello Stato — a partecipare ad un patrimonio conoscitivo molto ampio.

MARIO BALDASSARRI, Viceministro dell'economia e delle finanze. Sono d'accordo a non disperdere il *know how* e l'*expertise* accumulato, ed anzi a metterlo al servizio del resto della pubblica amministrazione e degli altri livelli di governo, anche locali, sempre nel rispetto delle autonomie e della *devolution*; si tratta di un'*expertise*, nel campo delle entrate e del fisco, formato con il lavoro della Sogei in questi decenni. Il Governo ne valuterà, una volta avvenuta l'acquisizione, sia l'utilizzazione nei comparti dell'amministra-

zione centrale sia l'offerta potenziale di servizio agli altri livelli di governo.

Dopo aver riportato l'attività nell'alveo di un normale assetto istituzionale, con l'acquisizione al settore pubblico, si potrà ragionare sulla qualità del controllo parlamentare sull'anagrafe tributaria. La tipologia, la qualità e quantità dei controlli rientrerebbero, in questo modo, in un assetto più coerente con quanto avviene in quasi tutti i paesi più progrediti.

GIUSEPPE ONORATO BENITO NOCCO. Quali dovrebbero essere i tempi di attuazione dell'acquisizione? Lo chiedo anche per capire quando la Commissione potrà avere una valenza che attualmente non ha, con propri consulenti e mezzi per poter svolgere l'attività di controllo.

MARIO BALDASSARRI, *Viceministro dell'economia e delle finanze.* Come ho già detto nella mia precedente audizione, il Governo ha operato e sta continuando ad operare in modo che Governo e Parlamento - ma si tratta di una questione che riguarda tutto il paese - non si trovino ad affrontare la situazione in prossimità della scadenza della proroga della concessione, prevista per maggio 2003.

Penso sia evidente che saranno necessari tempi tecnici, una volta avvenuta l'acquisizione, per realizzare la transizione. Non sono un esperto di informatica e gli esperti dicono occorreranno circa 8-10 mesi per realizzare la procedura di transizione. Per questa ragione, il passaggio iniziale, l'acquisizione, deve essere definito e realizzato in tempi abbastanza rapidi. Siamo infatti già a fine giugno dell'anno 2002; la concessione scade - come ho già detto - a maggio del 2003 e, considerando le vacanze estive, i tempi non sono ampi.

La situazione è «matura»; si tratta di definire l'operazione e di portarla a conclusione in tempi molto rapidi.

ALDO CENNAMO. Vorrei ritornare su aspetti già segnalati dai colleghi. Il primo riguarda la questione dei tempi, più volte da noi sollecitata in Commissione e posta

all'attenzione del Governo, in quanto abbiamo già prospettato l'idea di concordare un percorso, pur tenendo conto - ovviamente - dell'esistenza di un negoziato, rispetto al quale non possiamo determinare in anticipo i tempi. Tuttavia, avendo in corso un'indagine conoscitiva, sarebbe opportuno concordare tale percorso, in modo da agire a completamento del lavoro che, a mio parere, potrà essere di una certa utilità non solo per il Parlamento, ma anche per il Governo. Sarebbe opportuno evitare che il negoziato si concluda prima che la Commissione abbia finito il proprio lavoro, tenendo conto naturalmente della scadenza - che sappiamo essere prevista per maggio dell'anno prossimo -, per giungere al termine della proroga tecnica con una soluzione determinata. Non intendiamo, ovviamente, porre alcun limite.

La seconda questione, già posta dall'onorevole Santagata, è un problema che riguarda in primo luogo il Parlamento, ma su cui è necessario richiamare l'attenzione del Governo. Se il negoziato si concludesse nel modo auspicato dal Governo, cioè con l'acquisizione pubblica, avremmo in mano pubblica la Sogei, la Consip ed altre società, ad esempio quelle dedicate agli studi di settore. Il Governo avrebbe quindi sotto il proprio controllo diretto una massa di dati relativa alla vita dell'intero paese, al patrimonio nazionale, alle sue strutture, alle aziende, al commercio internazionale, alla finanza pubblica. Si tratta di un complesso di dati che richiede una diversa determinazione del potere di esercizio del Parlamento rispetto ad un controllo che sarebbe esercitato soltanto dall'esecutivo. Si pone un problema serio su come il Parlamento possa esercitare le proprie funzioni di controllo. Al riguardo, ad esempio, la nostra Commissione, a differenza di altre Commissioni bicamerali, esercita il proprio controllo non già - diversamente da quanto avviene per la Commissione antimafia - sulla base di una legge che ne esplicita funzioni e poteri, ma in base ad un presupposto normativo meno forte.

La terza questione che prospetto involge un problema sussistente direi da sempre e che quindi prescinde anche dal rapporto intercorrente tra questa Commissione ed il Governo. Infatti, esiste e si rafforza ulteriormente, proprio in relazione all'ipotesi di soluzione prospettata sul problema concernente la gestione dell'anagrafe tributaria, la questione di un collegamento diretto con il Parlamento. L'esigenza di disporre di elementi conoscitivi idonei a fornire una approfondita valutazione sui processi in corso rende indispensabile l'attivazione di un simile collegamento. In verità, nel corso dell'ultimo anno il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Manlio Contento, ha già fornito in più di un'occasione dati al Parlamento, il che rappresenta sicuramente un fatto positivo. Tuttavia, credo che la conoscenza dei dati debba costituire una caratteristica permanente. Dicendo questo, non voglio rivolgere una critica al Governo, ma semplicemente evidenziare un problema oggettivo che bisogna affrontare e risolvere. Infatti, è evidente che l'attività legislativa richiede la disponibilità di un forte supporto informativo.

Quanto all'ultima questione, premetto che non è per me nuova, avendola già posta in altre occasioni. Io non mi innamoro delle mie idee senza averle prima confrontate con quelle altrui, ma sono stati la Commissione e il suo stesso presidente ad avanzare nei mesi scorsi l'ipotesi del partner tecnologico. Tale ipotesi prevedeva che non si arrivasse all'acquisizione dell'intero pacchetto azionario della Sogei ma ad una società mista, caratterizzata dalla compartecipazione di pubblico e privato, con maggioranza pubblica e una forte partecipazione privata. Secondo i nostri intendimenti ciò avrebbe potuto offrire quell'adeguato livello di professionalità, *management* e *know how* espresso da Sogei negli anni. Una tale società avrebbe probabilmente consentito questa maggiore tensione, vista la rilevanza e la delicatezza del settore. Allora, vorrei capire perché non sia stata perseguita questa soluzione e quali siano state le difficoltà che hanno escluso che si

potesse configurare una società pubblica — privata quale partner tecnologico dell'amministrazione pubblica. Nel dire questo, sono ovviamente consapevole delle difficoltà esistenti, in particolare di quelle che conseguono alla normativa europea, considerato che una azienda del genere configurerebbe scenari aggiuntivi a quelli già aperti, i quali avevano fatto ipotizzare allo stesso Governo le due ipotesi dell'acquisizione e del partner o addirittura una terza, quella della gara ad evidenza pubblica di carattere europeo.

MARIO BALDASSARRI, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Sui tempi confermo quanto detto prima, dovendosi anche tenere conto che, trattandosi di società quotata in borsa, è doveroso, non solo per il Governo, rispettare le condizioni del mercato.

Circa la mole di informazioni, che, tra l'altro, date le nuove tecnologie, stanno esplodendo, io distinguerei la massa dei dati grezzi e l'entità delle informazioni, in quanto non sempre i dati costituiscono informazione. Ad esempio, nel caso da lei citato dei dati sulla finanza pubblica, esistono istituzioni, indipendenti dal Governo e dal Parlamento, che hanno il compito di fornire, proprio per trasparenza e chiarezza, i dati sulla finanza pubblica, che potremmo mettere in condizione di lavorare sempre meglio. Ricordo che l'ISTAT, in collegamento con Eurostat e secondo le regole europee, fornisce un quadro della finanza pubblica prevalentemente basato sui dati di competenza. I dati di cassa sono invece demandati alla Ragioneria generale dello Stato e costruiti con riferimento al lato della formazione delle entrate e delle uscite. Infine c'è la Banca d'Italia, che fornisce lo stesso dato di cassa, il quadro di finanza pubblica, costruito però con riguardo al lato della copertura del fabbisogno.

I membri della Commissione sanno che stiamo lavorando al fine di incrociare gli elementi forniti da tali istituzioni, proprio perché fino ad oggi non solo i dati di carattere preventivo, quanto mai preziosi per guidare la politica economica, ma

anche i consuntivi sono a volte non solo difformi da una istituzione all'altra ma variano anche da un mese all'altro. Si pensi che l'ISTAT, dopo aver fornito circa un mese fa il consuntivo del periodo 2000-2001, questa mattina lo ha rivisto e modificato, perché il meccanismo che gestisce la massa di informazioni provenienti non è ancora stato messo a punto in modo ottimale per fornire dati consuntivi, a sei mesi, certi e suscettibili di valutazione ed analisi da parte di tutti.

Anche sul terzo punto farei una distinzione di principio. Sicuramente i dati dell'anagrafe tributaria devono essere resi disponibili per tutti e, soprattutto, vanno messi a disposizione del Parlamento, per metterlo in grado di svolgere la sua opera di verifica e controllo. Tuttavia, deve trattarsi di dati solidi, certi, elaborati e non di dati grezzi, che possono indurre ad interpretazioni non corrispondenti alla realtà dei dati stessi. Quindi, rimane responsabilità dell'anagrafe tributaria, anche in condizioni di riservatezza o *privacy*, l'attività volta ad elaborare i dati al fine di rappresentarli non come una massa di numeri ma con le caratteristiche proprie delle informazioni e cioè come dati utili alla conoscenza. Io non sono un esperto, ma so che i tecnici della *new technology* fanno una grande distinzione tra dati, informazione e conoscenza. La trasformazione dei dati in conoscenza costituisce, con riguardo al caso dell'anagrafe tributaria, compito dello Stato.

Sull'ultima questione che ha posto, faccio presente che il Governo ha valutato molto attentamente la necessità di una sinergia tra privato e pubblico, avvertendo l'esigenza di disporre non solo di un *management* ma anche di criteri di gestione e di spinta all'innovazione e alla tecnologia aventi caratteristiche private, ma anche tenendo a mente il principio per cui l'anagrafe costituisce compito dello Stato. Proprio per questo abbiamo detto sin dall'inizio, anche nella precedente audizione, che un conto è l'anagrafe tributaria, intesa come compito fondamentale dello Stato, la quale va riportata nel settore pubblico, mentre cosa ben diversa

sono le cooperazioni e le sinergie - cioè tutto quello che abbiamo definito come lavoro in *outsourcing* - grazie alle quali può realizzarsi proprio questa combinazione privato-pubblico. Però, una volta chiarito il principio che l'anagrafe è statale, lo Stato può organizzarla avvalendosi di società totalmente private, società miste e in compartecipazione, che soddisfano in maniera esatta proprio quella sinergia importante alla quale lei faceva riferimento.

GIULIO SANTAGATA. Voglio aggiungere una questione che non ho precedentemente toccato. Prendo spunto dal suo intervento, in quanto, dato per scontato che siamo tutti d'accordo sul fatto che l'anagrafe tributaria deve essere riportata nell'alveo pubblico, la Commissione non ha ancora trattato adeguatamente il tema della forma e della collocazione dell'anagrafe stessa. Avendo lei prima citato soggetti come l'ISTAT, non mi sembra obbligatorio, né lo darei per scontato, che l'anagrafe tributaria debba essere un servizio dell'agenzia delle entrate oppure una nuova agenzia del Ministero dell'economia e delle finanze. Potrebbe anche essere, come avviene per l'ISTAT, un istituto autonomo alle dirette dipendenze del Governo, da porre sotto la vigilanza del Parlamento. Questo è ciò che proponiamo. Vista l'ipotesi di federalismo fiscale e considerata la pluralità di soggetti che debbono o possono avvalersi della gran quantità di informazioni detenute dall'anagrafe, si potrebbe quindi discutere della forma giuridica. Domando perciò se esiste un vostro orientamento, se lo ritenete definitivo o in qualche maniera oggetto di possibile discussione.

MARIO BALDASSARRI, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Particolarmente nell'ultimo quinquennio, in vari ambiti, si è assistito alla progressiva trasformazione della forma giuridica di ente pubblico in società per azioni, possedute dal settore statale, sulla base del giudizio - credo sufficientemente condiviso - che lo strumento tecnico operativo della Spa possa essere più efficiente rispetto a le-

gami e rigidità di gestione degli enti pubblici: sulla base di ciò, molti di questi soggetti hanno assunto una forma societaria.

Nel caso di specie, partiamo invece già da un ente costituito in società per azioni, la Sogei, che viene acquisito al settore pubblico: riteniamo necessario mantenerne la forma giuridica attuale, con partecipazione al 100 per cento del Ministero dell'economia e delle finanze, ai fini del *core business* dell'anagrafe tributaria.

Questo non significa che la Sogei sia un servizio dell'Agenzia delle entrate né dello stesso Ministero dell'economia e delle finanze. Infatti, anche nel caso di altre importanti società (si veda il campo dell'energia elettrica) il Ministero dell'economia detiene una partecipazione, ma è l'intero complesso del Governo a definire, sinergicamente, le linee strategiche dell'azione di questi soggetti, laddove fanno riferimento al controllo pubblico, ancorché non azionista unico.

Ovviamente, il principio dell'anagrafe del settore pubblico implica una società Sogei che sia partecipata, ripeto, al 100 per cento dello Stato. Invece, relativamente ai servizi in *outsourcing*, è ipotizzabile, proprio per «catturare» quelle essenziali sinergie privato-pubblico, coinvolgere altri soggetti giuridici, società con cui intessere relazioni collaborative sul campo, in termini sia di servizi da svolgere sia di sviluppo di tecnologie informatiche *ad hoc* per questo settore.

PRESIDENTE. Mi permetto di fare una rapida osservazione. Nel suo intervento, il viceministro non ci ha comunicato i tempi necessari alla conclusione delle trattative con Sogei, atteso che parliamo, almeno per la capogruppo, di società quotate in borsa, con la consapevolezza, quindi, di non poter fare previsioni molto precise.

ALDO CENNAMO. Ritengo che, in ogni caso, questa Commissione abbia bisogno di almeno un altro mese, forse due, per completare i suoi lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Cennamo, temo fortemente che i nostri non coinci-

dano nella fattispecie con i tempi del Governo.

MARIO BALDASSARRI, *Viceministro dell'economia e delle finanze.* Mi corre l'obbligo di fare una precisazione. Tanto i tempi del Governo, quanto quelli tecnici, a cui ho accennato precedentemente, tendono sostanzialmente a restringersi, anche tenendo in considerazione l'arrivo del periodo estivo e in particolar modo del mese di agosto. I tecnici sostengono che occorrono almeno 9-10 mesi. Noi riteniamo che i tempi debbano essere brevi, ad oggi, in considerazione di questa transizione.

PRESIDENTE. Ho utilizzato l'espressione «tempi del Governo», proprio per segnalare concretamente che, in presenza di una proroga tecnica, non solo è impossibile un qualsiasi sfioramento temporale, ma entro i termini previsti è necessario essere a regime. Quindi, non possiamo non pensare che i tempi tecnici - siano essi di 7, 8, 9 o 10 mesi - debbano portare il Governo a decidere «per tempo» e non è un gioco di parole. Rimane, in ogni caso, essenziale non sottolizzare troppo, fermanoci sulla forma piuttosto che sulla sostanza.

Inoltre, mi corre l'obbligo di anticipare, in presenza del viceministro - ed è giusto che un rappresentante del Governo, per due volte venuto in audizione, abbia anch'egli informazione da parte di questa Commissione circa le sue conclusioni, seppure ancora oggi non formalizzate, rispetto all'argomento trattato -, che nel corso di tutte le audizioni, anche dalle domande dei commissari, è emerso un orientamento favorevole al trasferimento al settore pubblico di ciò che oggi è oggetto di partecipazione privata.

È stata valutata positivamente, anche in ragione di quanto sosteneva il collega Cennamo - ma ne parlavano anche gli altri commissari - la possibilità di avere delle società strumentali che, ancorché partecipate in misura minoritaria o maggioritaria dallo Stato, abbiano la possibilità di far lievitare un *know how* capace di impedire, in questa era della globalizza-

zione, una colonizzazione del nostro paese da parte di quelli europei a noi limitrofi, nella fattispecie per quanto riguarda la gestione dei sistemi informativi.

Abbiamo anche ben presente il ruolo affidato alla ricerca in un ambito dominato dalle nuove tecnologie e quindi, riteniamo che queste società strumentali possano svolgere, in proposito, una funzione sicuramente positiva.

La seconda questione, sulla quale la Commissione si interroga, alla luce di una trasformazione che avviene nel pacchetto azionario, è incentrata sul suo nuovo ruolo e le modalità attraverso le quali il controllo debba esercitarsi. La scorsa settimana, durante la nostra visita agli uffici della Sogei, abbiamo ricavato un'impressione molto forte: nei fatti, si produce una massa significativa di dati di cui probabilmente, ai vari livelli, si ignora financo l'esistenza.

È stata anche realizzata una piena informatizzazione del catasto. Ebbene, questa Commissione si è chiesta — sarà poi argomento dell'audizione di domani — se comuni, province, regioni, nell'ambito del federalismo fiscale, non possano attingere a questa banca dati di primaria importanza, capace di coprire tutto il territorio nazionale, per meglio orientare la propria funzione impositiva.

Una lettura attenta dei dati, inoltre, potrebbe rivelarsi di estrema utilità anche per il Ministero delle risorse agricole, per apprendere come avvengono certe triangolazioni, ad esempio per quanto riguarda la vendita del latte, relativamente al problema delle quote.

Mi permetto di dire questo, signor viceministro, proprio in ragione del fatto che non si sta acquisendo soltanto una società ma un vero patrimonio, anche di dati, di risorse, di *know how* che, se ben sviluppato, potrebbe portare veramente il nostro paese sulla strada della modernizzazione, già auspicata a parole ma che ora occorre realizzare nei fatti.

MARIO BALDASSARRI, *Viceministro dell'economia e delle finanze*. Condivido quanto appena sostenuto dal presidente Foti, nel sottolineare importanza e crucialità di riportare nell'ambito pubblico questo servizio. Proprio l'esistenza di questi dati non totalmente utilizzati, infatti, dimostra la necessità di un controllo pubblico governativo e parlamentare, facendone un perno dello sviluppo tecnologico e informativo.

Allora, da un lato occorre un *know how* cioè una capacità di queste imprese a trasformare, ripeto, i numeri in informazioni, e dall'altro porre queste informazioni a disposizione per una loro pronta applicazione (esistono infiniti esempi di utilizzo di queste informazioni). Non sono un esperto di informatica ma di fisco e, pertanto, comprendo quanto sia importante, anche con riferimento ad aspetti di cui non si ha un'immediata percezione, l'utilità di questi dati.

Le indicazioni emerse anche in seno a questa Commissione rafforzano la convinzione del Governo di dover procedere a questo primo passaggio in modo da poter delineare successivamente quelle linee di sviluppo auspiccate negli interventi svolti dai parlamentari in questa sede.

PRESIDENTE. Ringrazio il viceministro, professor Baldassarri, e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 26 luglio 2002.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



14STC0003560